

Spett.le Ministero della Transizione Ecologica,

Si fa seguito alla nota dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia che, in base a quanto risulta dal Portale Ministeriale delle Valutazioni Ambientali, risulta essere stata presentata in data 15.09.2022 e pubblicata in data 26.09.2022 in una sezione appositamente creata del medesimo portale, denominata 'Osservazioni del Pubblico inviate oltre i termini'.

Il Procedimento di cui in oggetto ha ricevuto la Comunicazione relativa alla procedibilità dell'istanza e contestuale avvio della consultazione pubblica in data 08/06/2022; conseguentemente, la scadenza per la presentazione delle osservazioni e dei pareri degli enti competenti è stata fissata al 08/07/2022.

La scrivente Società segnala pertanto che la nota dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia è pervenuta oltre i termini previsti e non può pertanto venire in rilievo ai fini della valutazione del progetto in questione; tuttavia, nell'ottica di una massima collaborazione con le istituzioni coinvolte nel procedimento in essere, si inoltrano le controdeduzioni al Parere del suddetto Ente al fine di permettere al Vs Servizio una più completa verifica e valutazione.

Cordiali Saluti,

Gobetto Solare S.r.l.



Co  
mu  
ni  
di  
Ca  
stel  
lan  
eta  
e  
Lat  
erz  
a

Pr  
ovi  
nci  
a  
di  
Ta  
ra  
nt  
o

Progetto per l'attuazione del  
Green Deal Europeo approvato l' 11.12.2020:  
**“INTERVENTO AGROVOLTAICO IN  
SINERGIA FRA PRODUZIONE  
AGRICOLA ED ENERGETICA CON  
CREAZIONE DI OASI DI PROTEZIONE  
PER LA BIODIVERSITA'  
ANIMALE E VEGETALE“**

Sito in agro di Castellaneta e Laterza (TA)  
Denominazione “GOBETTO SOLARE“  
Potenza elettrica: DC 55,624 MWp – AC 48,200 MW  
(Rif. Normativo: D.Lgs 387/2003 –L.R.25/2012)

Proponente:

**Gobetto Solare S.r.l.**

Via Caradosso, 9 – MILANO

Firmato digitalmente da: GIULIO CASSAI  
Data: 26/10/2022 10:09:38



Del gruppo:

5X94018\_ControdeduzioniPNAItamurgia

**CONTRODEDUZIONI AL PARERE**  
**PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA**

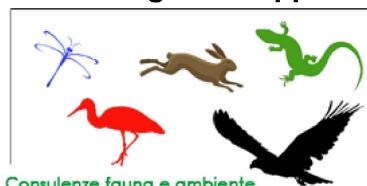
Progettazione a cura:

**SEROS INVEST ENERGY**

c.da Lobia, 40 – 72100 BRINDISI  
email [infoserosinvest@gmail.com](mailto:infoserosinvest@gmail.com)  
P.IVA 02227090749

Consulente:

**Dott. Biologo Giuseppe LA GIOIA, PhD**



Consulenze fauna e ambiente  
Giuseppe La Gioia



## Controdeduzioni parere Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Con riferimento a quanto riportato nella nota del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (codice elaborato MiTE-2022-0112093), pubblicata sul portale MiTe in data 26/09/2022, si precisa quanto segue in merito alle valutazioni espresse nei confronti dell'elaborato Relazione di Incidenza e degli aspetti biologici presi in considerazione.

Per semplicità di lettura verrà riportato il testo della nota del Parco in azzurro seguito dalle controdeduzioni del sottoscritto in qualità di redattore per la società Gobetto Solare S.r.l. degli studi di cui sopra. A tal proposito si sottolinea la più che ventennale esperienza del sottoscritto nel campo dell'ornitologia, della ricerca oltre che in quello della gestione faunistica e della valutazione degli impatti. L'esperienza è stata maturata anche nell'area di progetto e nei biotopi limitrofi cui si riferiscono le osservazioni espresse nella nota del Parco. In particolare si vuole ricordare, tra gli altri, il coordinamento dell'Atlante degli Uccelli Nidificanti nella ZPS "Murgia Alta", la stesura degli aspetti faunistici del Piano di gestione del SIC "Murgia di Sud-Est", la redazione del Piano d'Azione Nazionale per il Grillaio, lo svolgimento di numerosi periodi di monitoraggio proprio nei pressi dell'area di progetto per le limitrofe centrali eoliche; l'esperienza del sottoscritto si estende, inoltre, sia agli uccelli acquatici, in qualità di coordinatore regionale del progetto internazionale IWC, che alle migrazioni (si segnala la redazione dell'Atlante delle migrazioni in Puglia).

- ✓ *La presenza di questi solchi erosivi rocciosi e profondi rende l'area idonea alla nidificazione di rapaci protetti quali il capovaccaio, il nibbio bruno, cicogna nera ecc. inoltre gli stessi solchi costituiscono importanti corridoi ecologici di connessione tra siti Natura 2000. Risulta dalla documentazione che tali canali verranno attraversati da cavidotti, si ritiene tale operazione di forte impatto per flora e fauna.*

In merito a questa affermazione si conferma che la progettazione in esame prevede esclusivamente cavidotti interrati sotto la viabilità già esistente che non risulta interessare alcun solco erosivo e, in corrispondenza degli unici due attraversamenti di canali e corsi d'acqua, gli stessi verranno eseguiti con tecnologia Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC).

La tavola "Dimostrazione eliminazione interferenze con vincoli ambientali Parere A.R.P.A del 28/12/2021" evidenzia come si siano ampiamente rispettate tutte

le distanze prescritte da norme e regolamenti nel rispetto delle valenze ambientali, ivi compresi i corsi d'acqua, nella realizzazione delle recinzioni e nella posa dei traker.

Come già ben evidenziato nella relazione di incidenza gli impatti relativi alle linee di connessione interrato saranno limitati esclusivamente alla fase di costruzione. Proprio perché interessano la viabilità già esistente, l'entità dello specifico impatto è da ritenersi minima ed esclusivamente a danno della componente animale per disturbo e mortalità diretta in particolare della fauna minore dotata di scarsa velocità di movimento.

L'entità dell'impatto è comunque valutata come basso impatto (comparabile a quello delle attività agricole già presenti nell'area) con picchi limitati nel tempo (fase di costruzione).

Nonostante questa considerazione del Parco sia viziata da una errata lettura del progetto in esame, di seguito, si vuole comunque esprimere il proprio parere sugli aspetti biologici inerenti la possibilità che tali solchi, sebbene non direttamente interessati dalla progettazione, possano rappresentare un'area di nidificazione per rapaci protetti.

Del Capovaccaio e del Nibbio bruno si sono già riportate alcune informazioni nella Valutazione di Incidenza Ambientale che si integrano con quanto segue.

Il Nibbio bruno nidifica su alberi e non è quindi localizzabile nei solchi di cui alla nota del Parco, ma più facilmente nelle grandi formazioni boschive. Nell'Arco Ionico Tarantino sembra verificarsi un incremento numerico, in controtendenza con le altre località pugliesi, con una stima di 5 coppie nel 2008<sup>1</sup>. Per quanto protetta, la specie, pur numericamente stabile è considerata "quasi minacciata" per la seguente motivazione: "*Le minacce principali sono costituite dalle uccisioni illegali e dalla riduzione degli habitat idonei alla nidificazione (habitat forestali anche di ridotte dimensioni, ma, caratterizzati da alberi maturi e basso disturbo antropico). Specie che in passato dipendeva in prevalenza dalla pastorizia, cibandosi prevalentemente di carcasse, oggi si nutre per lo più in discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante*"<sup>2</sup>. Nell'area di progetto e nelle sue immediate vicinanze non vi sono siti idonei alla

---

<sup>1</sup>Sigismondi 2008

<sup>2</sup><http://www.iucn.it/scheda.php?id=-1299641140>

nidificazione, la trasformazione delle aree agricole non necessariamente hanno ripercussioni sulla specie che dipende prevalentemente dalle modalità di realizzazione della pastorizia e dalle discariche.

Il Capovaccaio nidifica in pareti rocciose esposte a sud nei pressi di corsi d'acqua e circondate da vaste aree aperte come pascoli, steppe cerealicole, macchia mediterranea degradata<sup>3</sup>. In Puglia l'unico sito di nidificazione di Capovaccaio utilizzato negli ultimi decenni è quello della Gravina di Laterza, a sud dell'abitato. Lo stesso sito, peraltro, sembra non ospitare più l'unica coppia nidificante, ma solo sporadici esemplari come riportato, peraltro, anche dalla nota LIPU (nota pervenuta e pubblicata sul portale MiTe in data 10/08/2022) relativa allo stesso procedimento autorizzativo. Le caratteristiche di questo sito riproduttivo sono completamente diverse da quelle dei canali cui fa riferimento la nota del Parco, soprattutto per la dimensione (larghezza e profondità) molto minore che non garantisce la necessaria tranquillità e gli spazi di manovra per una specie di dimensioni medio-grandi e l'assenza di acqua per gran parte del periodo riproduttivo della specie che coincide con i mesi meno piovosi (primavera ed estate).

Specie migratrice nidificante estiva di recente immigrazione in Piemonte, Basilicata e, ancora più recentemente, in Puglia, anche la Cicogna nera, di dimensioni maggiori di quelle del Capovaccaio, necessita di pareti rocciose molto alte con grosse cavità che possano ospitarla. La popolazione italiana è composta da meno di 50 coppie, sebbene sia in incremento numerico e di areale probabilmente a causa di immigrazioni da popolazioni più numerose; per questi motivi la specie è considerata vulnerabile<sup>4</sup>.

La specie ha iniziato a nidificare recentemente in una delle Gravine dell'Arco Ionico (localizzazione non rivelabile per motivi conservazionistici) distante diverse decine di chilometri dall'area di progetto.

Per questa specie valgono le considerazioni già espresse per il Capovaccaio in merito alla possibilità che nidifichi nei piccoli solchi erosivi vicini all'area di progetto, soprattutto considerando la disponibilità di molto più ampie e profonde gravine nell'area più vasta.

Non si riesce a comprendere quali possano essere le altre specie di rapaci protette sintetizzate nel parere come "ecc." che secondo l'estensore della nota del

---

<sup>3</sup>Brichetti & Fracasso 2003

<sup>4</sup> <http://www.iucn.it/scheda.php?id=-724779404>

Parco sembra siano strettamente legate a tali formazioni ambientali nei pressi del sito di progetto, né tantomeno è possibile valutare il paventato impatto su di esse, come per le tre specie sopra meglio analizzate.

In conclusione, si ritiene che nessuna specie di rapaci protetti sia strettamente legata ai piccoli solchi erosivi rocciosi posti nei pressi dell'area di progetto e pertanto possa subire impatti negativi.

Si concorda, invece, con la funzione di corridoi ecologici di connessione tra siti Natura 2000 di tali formazioni. Si ribadisce tuttavia che gli stessi non sono in alcun modo interessati da opere e/o trasformazioni sebbene rientrino molto parzialmente nella proprietà che ospiterà l'impianto agro voltaico fermo restando il costante rispetto nella progettazione di una fascia di tutela di 100 metri per lato in corrispondenza anche dei canali o corsi d'acqua non iscritti nel Registro delle Acque Pubbliche. La presenza e il mantenimento di tali corridoi ecologici, inoltre, riduce fortemente il rischio di barriera negli spostamenti attribuibile alla progettazione in quanto la fauna selvatica si concentrerà prevalentemente nei corridoi che ospitano un ambiente naturale piuttosto che attraversare le aree agricole, spesso per lungo tempo prive di vegetazione dovute alla lavorazione intensiva del terreno.

- ✓ *La norma fissa quali ragioni dell'incompatibilità con gli obiettivi di protezione: "La possibile trasformazione della funzione trofica e di corridoio di spostamento di queste aree potrebbe avere significative ripercussioni sulle popolazioni di interesse comunitario presenti nei siti rete natura 2000 prossimi e popolazioni di specie d'interesse comunitario che la frequentano a fini trofici." (R.R. 24/2010).*

...

*Pertanto il progetto in questione non può coincidere con alcun incremento della biodiversità, al contrario riduce il potenziale trofico dell'area per numerose specie animali e vegetali di interesse conservazionistico ai sensi della Direttiva 92/43/CE e per molte specie di rapaci di interesse conservazionistico ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, non garantendo inoltre la presenza di forme tipiche di ambiente steppico, in ragione della recinzione e della riduzione degli spazi in oggetto.*

In via preliminare occorre ricordare che la Valutazione di Incidenza, cui si rimanda, è largamente incentrata sulla problematica della localizzazione della progettazione nell'area di cui al RR 24/2010. La questione è stata largamente

indagata dal punto di vista biologico valutando, e spiegandone i motivi specie per specie, come non significative le possibili ripercussioni sulle popolazioni di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000. Si ribadisce che, dal punto di vista biologico, non esiste alcuna certezza che più impianti di piccole dimensioni abbiano un impatto minore di uno solo di maggiore dimensione concepito peraltro come un impianto agrolvoltaico ad elevata tutela e protezione della biodiversità e, pertanto, la *ratio* del regolamento non appare giustificata anche alla luce delle notevoli misure di mitigazione adottate.

Le affermazioni riportate nella nota del Parco appaiono, oltre che generiche e in nessun modo giustificate (fosse anche secondo il criterio del “*giudizio esperto*”), anche inappropriate.

Sembra, purtroppo, necessario chiarire che il concetto di biodiversità a livello di specie (in sintesi, numero di specie) è slegato a quello di valore conservazionistico (in sintesi, importanza conservazionistica delle specie e loro numero). Se l'incremento della biodiversità porta generalmente un beneficio complessivo all'ecosistema in termini di struttura e funzionamento non necessariamente ne incrementa il valore conservazionistico se le specie ospitate sono comuni e diffuse; d'altro canto, anche poche specie rare possono determinare un alto valore conservazionistico di un'area con scarsa biodiversità. Poiché la biodiversità è, invece, direttamente correlata con la diversificazione ambientale, lo svolgimento di pratiche agricole contrastanti con la matrice dominante e la realizzazione di aree con essenze arbustive e arboree inevitabilmente incrementa il numero di specie vegetali, e quindi animali, determinando una maggiore biodiversità. Non dovrebbe essere necessario ricordare, inoltre, che le pratiche impiegate nell'agricoltura biologica, scelte per la progettazione in esame, sono state pensate proprio per ridurre sia l'impatto sulla salute umana che sulle specie animali, incrementandone il numero e l'abbondanza.

In merito alla problematica della biodiversità si rimanda, inoltre alle dettagliate controdeduzioni già formulate in risposta alla nota della LIPU e pubblicate sul portale ministeriale delle Valutazione Ambientali il 09/09/2022.

Per quanto sopra motivato non si è d'accordo con l'affermazione che “il progetto in questione non può coincidere con alcun incremento della biodiversità”.

Inoltre, come può il progetto ridurre “*il potenziale trofico dell'area per numerose specie (animali e) vegetali di interesse conservazionistico*” quando le

trasformazioni previste dalle opere progettate riguardano solo terreni agricoli che non ospitano specie vegetali di interesse conservazionistico né l'area fornisce sostanze trofiche per tali specie vegetali in aree limitrofe? L'area, infatti, attualmente non ospita *“la presenza di forme tipiche di ambiente steppico”* ma quelle dell'agroecosistema, come ampiamente descritto nella Relazione di Incidenza e verificabile nelle carte dell'Uso del Suolo della Regione Puglia.

Nella nota del Parco, inoltre, non viene specificato in alcun modo a quali specie ci si riferisca soprattutto *“in ragione della recinzione”*. Nella Relazione di Incidenza si specifica che *“La recinzione prevista per tali aree non permette l'ingresso alle specie di predatori terrestri, la più abbondante delle quali è la Volpe, arrecando quindi un indubbio vantaggio per le specie più terricole e quelle ornitiche nidificanti a terra, tra cui l'Occhione. Questo effetto benefico si somma a quelli determinati dai particolari accorgimenti svolti nelle pratiche agricole effettuate all'interno delle aree recintate”*. La recinzione come pensata, quindi, permette a nostro avviso il transito di specie di piccole e medie dimensioni (nel cui numero sono presenti molte specie protette) escludendo solo quelle di maggiori dimensioni (con solo il Lupo quale specie protetta, la cui presenza è considerabile solo sporadica nell'area), che, ovviamente, hanno una maggiore capacità di spostamento e aggiramento dell'area di progetto. Ciononostante, se questa impostazione non è condivisa dalle Autorità si è pronti ad accettare soluzioni alternative che, comunque, garantiscano la necessaria protezione delle strutture, dei pannelli e della componentistica di impianto da furti e/o danneggiamenti.

- ✓ *L'area d'intervento è circoscritta da impianti eolici, pertanto risulta già gravata da numerosi detrattori paesaggistici ed ambientali, pur tuttavia s'inserisce su territori indispensabili alla coerenza della Rete ecologica regionale e interregionale, in ottemperanza a quanto previsto dell'art. 10 della Direttiva/43 CEE.*

*“Laddove lo ritengano necessario, nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo, e segnatamente per rendere ecologicamente più coerente la rete Natura 2000, gli Stati membri si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di*

collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.”

...

*La connessione ecologica fra le ZSC "Murgia Alta", "Gravine di Matera" e "Area delle Gravine", mediante ripristino delle funzioni ecologiche dei corsi d'acqua e delle fasce contermini, risulta prioritaria nel garantire la coerenza della Rete a livello interregionale (individuando il "Sistema Torrente" come asse principale di connessione di biotopi di grande interesse conservazionistico), e funzionale a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità."*

Si ribadisce che la progettazione non interagisce con gli elementi del paesaggio sopra richiamati, anzi tramite la realizzazione della siepe perimetrale incrementa il valore dell'area nel senso proprio richiesto dalla nota del Parco.

- ✓ *A riguardo l'allegata Relazione di Valutazione d'Incidenza, rif. StudioFattibilitàAmbientale\_03, non prende a riferimento una scala che consideri la valenza ecologica complessiva dell'area anche in funzione delle unità ecosistemiche presenti nei contesti adiacenti. Tanto, al fine di verificare che sia garantita una connettività a scala locale che può consentire i movimenti giornalieri degli individui, a scala regionale può favorire la dispersione di questi fra sottopopolazioni ed ambienti, a scala nazionale ed internazionale, permettere le dinamiche migratorie e biogeografiche.*
- La tutela degli ambienti naturali, e delle comunità biologiche ivi incluse, non deve quindi limitarsi alla stretta protezione dell'area perimetrata ma deve tener conto delle dinamiche biologiche a scala di ecosistemi.*

Nella Valutazione di Incidenza Ambientale, Capitolo 3 - Inquadramento area vasta e siti Rete Natura 2000, si tratta ampiamente delle relazioni esistenti tra l'area di progetto e i biotopi di importanza conservazionistica presenti nelle vicinanze. Nel successivo Capitolo 4 - Area di progetto e fauna si è cercato di spiegare la discontinuità ambientale presente tra la matrice in cui è inserita la progettazione e i biotopi naturali circostanti, sebbene indagini in loco consentirebbero di verificarla, anche molto più facilmente di quanto necessario per l'accertamento o meno della presenza di specie animali di interesse conservazionistico.

A tal proposito si ripropone quanto già espresso nella citata relazione: *“La discontinuità realizzata dalla fascia di territorio compresa tra i due siti di Natura 2000 sopra richiamati deve essere stata riscontrata, evidentemente, anche dal legislatore che nell’istituirli e delimitarli ha ritenuto, giustamente, di escludere tale area da quelle meritorie di maggiore protezione. Nel caso ci fossero stati elementi naturali di rilevanza sarebbe stato possibile, e opportuno, ricomprenderli in uno e nell’altro dei siti, allargandone i confini, o anche unendoli in un unico grande sito. Non esiste, infatti, alcuna norma che limita l’estensione dei siti di Natura 2000, né che obblighi a mantenere alcuna distanza tra due siti; infatti, estesamente contigui risultano la ZSC Murgia Alta e la ZSC Murgia di Sud-Est, quest’ultima, inoltre, ampiamente confinante con la porzione occidentale della ZSC Area delle Gravine. Anche le perimetrazioni proposte per le IBA “Murge” e “Gravine” - effettuata dalla ONG LIPU (partner italiana di BirdLife International) - basata su basi squisitamente biologiche in quanto svincolata da logiche amministrative, politiche e territoriali, pur essendo più estese di quelle delle ZPS cui si sovrappongono, non ricomprendono l’area intorno a quella di progetto, confermandone indirettamente la minore valenza ecologica e conservazionistica (Brunner et al. 2002). Nel caso della prima, addirittura, il confine dell’IBA si discosta di almeno un ulteriore chilometro dall’area di progetto rispetto a quella del relativo sito Natura 2000.”*

Questa differenza è stata confermata dal R.R. 24/2010 che ben evidenzia le problematiche di questo tipo di progettazioni in quella determinata area, ovvero quella di poter ridurre la qualità trofica per alcune, poche, ben individuate specie di importanza conservazionistica presenti nelle aree naturali limitrofe che potrebbero “sconfinare” in aree esterne.

La Relazione di Incidenza si è quindi concentrata nel valutare le scelte progettuali effettuate (pannelli sopraelevati con possibilità effettiva di proseguire le pratiche agricole esistenti e, perfino, di migliorarle con pratiche biologiche e tecniche che tutelino la fauna) sulle specie espressamente già indicate come “impattabili”. Oltre a quanto descritto nella relazione di incidenza si rimanda all’approfondimento effettuato nelle controdeduzioni alla nota della LIPU.

Nel complesso appare allo scrivente e a questa società di aver ampiamente affrontato il problema della connettività, a varie scale, che può consentire i movimenti giornalieri degli individui, la dispersione e le dinamiche biogeografiche. A tale proposito si vuole ricordare quanto già descritto, per la fauna non volante, in merito al

mantenimento dei corridoi ecologici attualmente esistenti e della recinzione che permette l'attraversamento di questi animali, favoriti, inoltre, dalla presenza all'interno dell'area di progetto, di aree di rifugio (aree stabilmente inerbite, vegetazione erbacea sfalciata a quote più alte del normale, presenza di aree con vegetazione arbustiva).

✓ *Rispetto a quanto riportato nella relazione, indagini in loco consentirebbero di accertare nelle aree la presenza di diverse altre specie animali di interesse conservazionistico ai sensi della Direttive europee sopra citate. Inoltre, i Siti Natura 2000 adiacenti all'area rappresentano un rifugio per oltre 50 specie animali e vegetali di interesse conservazionistico. Fra queste, molte specie presentano un areale di distribuzione continuo che utilizzano i territori agricoli ed i corridoi fluviali dell'area pedemurgiana quali siti produttivi, trofici e di spostamento migratorio.*

*Per le indagini di inquadramento degli aspetti faunistici delle aree risulta pertanto importante prendere in considerazione l'insieme di dati riportati nei formulari standard dei siti Natura 2000, i dati sulla distribuzione delle specie in Puglia, riportati dalle D.G.R. Puglia n. 2442/2018 e n. 2442 del 21/12/2020, nonché le segnalazioni riportate nella bibliografia recente, ad una scala che consideri la valenza faunistica complessiva dell'area anche in funzione dell'ecologia delle specie presenti nei contesti adiacenti.*

La DGR 2442/2018 riporta la diffusione di specie animali e vegetali di interesse comunitario sul territorio regionale a livello di celle di 10 km per lato. L'area di progetto interessa principalmente la cella 10kmE490N197 e minimamente la 10kmE490N198; l'area buffer di 5 km si estende anche sulle adiacenti 10kmE489N197 e 10kmE489N198.

Occorre ricordare che le specie riportate in una cella di cui alla DGR 2442/2018 non implica che le stesse siano distribuite in modo uniforme nella cella stessa: basta, infatti, la presenza di una specie in una sola ristretta località contenuta in una delle celle per far sì che la distribuzione della stessa sia riportata per l'intera estensione della cella. La presenza delle specie nelle 4 celle di 10 km per lato interessate dalla progettazione non implica, quindi, la loro presenza nell'area di progetto, soprattutto se le specie sono legate ad ambienti differenti da quelli che caratterizzano l'area ristretta in oggetto (si veda il punto precedente)

La nota del Parco, anche in questo punto, appare generica e scollegata dal contesto territoriale e dalle scelte progettuali effettuate. Infatti, l'incidenza di un'opera deve essere valutata in funzione dei reali potenziali impatti e su una scala adeguata agli stessi.

Per le 4 celle nella DGR è riportata la presenza di 48 specie animali appartenenti ai seguenti taxa: Invertebrati (5), Pesci (1), Anfibi (5), Rettili (10), Uccelli (12), Mammiferi (15, di cui 13 di Chiroteri), riportate nella seguente tabella:

Arge	<i>Melanargia arge</i>	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>
Stregona dentellata	<i>Saga pedo</i>	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>
Ibernia di Anker	<i>Erannis ankerararia</i>	Grillaio	<i>Falco naumanni</i>
	<i>Zerynthia cassandra</i>	Lanario	<i>Falco biarmicus</i>
Granchio di fiume	<i>Potamon fluviatile</i>	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
Alborella meridionale	<i>Alburnus albidus</i>	Occhione	<i>Burhinus oediconemus</i>
Tritone italico	<i>Lissotriton italicus</i>	Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>
Ululone appenninico	<i>Bombin apachypus</i>	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>
Rospo smeraldino italiano	<i>Bufo balearicus</i>	Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Rana verde	<i>Pelophylax lessonae/esculentus complex</i>	Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i>
Geko di Kotschy	<i>Cyrtopodion kotschy</i>	Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Seròtino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Miniottero di Schreiber	<i>Miniopterus schreibersii</i>
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>
Saettone occhiorossi	<i>Zamenis lineatus</i>	Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Colubro leopardino	<i>Zamenis situla</i>	Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	Istrice	<i>Hystrix cristata</i>
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	Lupo	<i>Canis lupus</i>

Come già riportato in premessa, il sottoscritto ha analizzato l'area di progetto in qualità di profondo conoscitore e studioso soprattutto grazie a numerose e pregresse frequentazioni, studi e monitoraggi principalmente per scopi e finalità ornitologiche. Tali indagini hanno, infatti, escluso la presenza di alcune di queste

specie e l'improbabilità di riscontrarne molte altre se non in maniera sporadica e, comunque, secondaria rispetto gli habitat elettivi.

Delle 48 specie animali, sicuramente non sono presenti nell'area di studio e nelle sue immediate vicinanze quelle appartenenti alle specie totalmente acquatiche (*Alburnus albidus* e *Potamon fluviatile*); *Bombina pachypus* e *Hystrix cristata* che sono più strettamente localizzate nelle gravine.

Le specie elencate nella tabella frequentano regolarmente ambienti naturali, la cui trasformazione è spesso la principale causa di minaccia. Quelli che utilizzano più regolarmente gli ambienti agricoli, la lucertola campestre *in primis*, mostrano in Puglia uno stato di conservazione favorevole e comunque la principale minaccia rimane legata alle pratiche agricole intensive e quindi trovano nella progettazione elementi positivi.

Per le specie di uccelli non già ampiamente trattate finora, valgono ovviamente le stesse valutazioni sugli impatti potenziali analizzate per quelle a maggior rischio conservazionistico.

Si è costretti a sottolineare ancora una volta che la progettazione non interferisce con corridoi fluviali.

- ✓ Nella predetta relazione V.Inc.A. vengono, inoltre, elencate le specie vegetali da utilizzare per la formazione delle siepi perimetrali e non si evidenzia la drastica incongruenza tra il paesaggio agricolo particolarmente caldo e siccitoso in cui si intende realizzare l'impianto e le specie scelte che non solo sono esotiche, ma sono più idonee ad un giardino urbano irrigato: (metrosideros, pittosporo, echium, loropetalo, arctotis, lantana, osteospermum).

All'interno degli elaborati progettuali sono state identificate alcune specie particolarmente idonee sia a garantire la presenza di fiori melliferi per tutto l'anno che a mitigare l'impatto visivo prevedendo una fascia di larghezza di 6 metri. Tuttavia, si conferma la disponibilità di questa Società a propendere per le specie autoctone pur garantendo le necessità di cui sopra.

- ✓ L'impianto ha un perimetro di circa 17 km ed è ermeticamente isolato dall'ambiente esterno attraverso una rete metallica a maglia stretta alta 2,5 metri, solo alcuni moduli saranno sollevati 10 cm da terra per consentire il passaggio della piccola fauna ma non

viene indicata la distanza tra i passaggi che non deve essere superiore ai 30 metri al fine non insularizzare la superficie di circa 70 ettari su cui insiste l'impianto.

Innanzitutto, si preme precisare che il perimetro della recinzione dell'impianto nella versione revisionata e 'ridotta' risulta essere di 14,580 km.

Si conferma, inoltre, che all'interno degli elaborati progettuali e, specificatamente all'interno della Relazione Tecnica (5X940I8\_RelazioneTecnica\_01\_SOSTITUTIVA rev2), è opportunamente indicato che tutti i moduli della recinzione saranno sollevati dal piano di campagna di 10 cm al fine di agevolare al massimo la circolazione della piccola fauna terrestre.

- ✓ L'effetto attrattivo dei pannelli che possono simulare una superficie umida sulla fauna migratrice va considerato, inoltre, in associazione con la possibilità di collisione con gli impianti eolici posta a corona dell'impianto fotovoltaico.  
L'effetto cumulativo dei due impianti produce sulla fauna incidenze negative che non sono state prese in considerazione nella relazione di valutazione d'incidenza.

Al momento non sono note al sottoscritto indicazioni certe sull'effetto attrattivo dei pannelli fotovoltaici. Le valutazioni espresse nel capitolo 6.6 Effetto lago della Relazione di Incidenza sono state formulate in via cautelativa.

L'area di progetto non risulta tra quelle interessate dall'ornitofauna acquatica sia nidificante che migratoria come evidente dall'elenco delle specie di importanza conservazionistica di cui alla DGR 2442/2018 per un intorno di 10 km.

L'area, per conoscenze dirette, è saltuariamente frequentata da specie acquatiche, soprattutto canali e seminativi allegati, con pochi esemplari appartenenti a poche specie: Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Airone guardabuoi, Beccaccino, Gallinella d'acqua, Piro piro boschereccio, Porciglione.

Non si ritiene che i pannelli fotovoltaici possano realmente attirare un significativo numero di esemplari di fauna acquatica che poi possa essere sottoposta a impatto diretto dovuto a collisioni con le pale degli aerogeneratori.

In conclusione, si ritiene che la nota del Parco riporti considerazioni generiche sull'importanza conservazionistica dei biotopi limitrofi all'area di progetto e, di riflesso, sulla stessa, senza entrare nello specifico delle scelte progettuali e della relativa valutazione degli impatti, senza dettagliarne specificamente il criterio di quantificazione.